



un progetto di amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada del Guatemala

IL GUATEMALA, TERRA DEI MAYA

Il Guatemala, situato in America Centrale, conta 10 milioni di abitanti: 70% di Maya, 28% di "ladinos" o meticci e 2% di creoli, discendenti degli invasori spagnoli, giunti nelle terre dei Maya nel 1524. Una piccola minoranza di persone, latifondisti, generali, politici, industriali, banchieri, in gran parte discendenti degli invasori, detengono ricchezze favolose, la maggiore parte delle terre e il potere politico-militare, mentre i due terzi degli abitanti, soprattutto gli indigeni, vivono nell'estrema miseria.

Negli anni '80, l'esercito, milizia privata della classe dominante, e gli squadroni della morte, appoggiati dal governo degli Stati Uniti, hanno tentato di annientare buona parte del popolo indigeno, dei sindacati e altri movimenti popolari, che si organizzavano per rivendicare i propri diritti: quasi 100.000 persone furono assassinate, spesso dopo atroci torture e stupri, 200.000 fuggirono nel Chiapas in Messico, un milione in altre regioni del paese, soprattutto nelle città. Il genocidio non ha spezzato la resistenza dei Maya e delle classi popolari che continuano a organizzarsi e a lottare. Oggi, in tempo di "pace" e di "democrazia", l'esercito continua a controllare il paese e si oppone ad ogni tentativo di processare i colpevoli dei crimini contro l'umanità; la miseria crescente, provocata dall'economia neo-liberale, dalla disoccupazione e dalla fame, spinge molti contadini, tra i più poveri del pianeta, verso le città dove vivono in baracche di cartone ai fianchi dei burroni.

LA STRADA, SOGNO DI UNA VITA MIGLIORE

Per fuggire questi luoghi di miseria e di disperazione, molte ragazze e ragazzi scelgono la strada. Sono più di cinquemila e il loro numero è in continuo aumento. Per

loro la strada non è solo violenza, fame, malattie, sofferenza, umiliazioni, stupri, torture e morte, ma anche casa, famiglia, amicizia, amore, condivisione, ribellione, libertà e festa. Vanno nel centro della città, lì dove trovano luce, negozi, animazione. Vivono in bande, ognuna delle quali ha il proprio territorio, spesso una piazza o un parco, a volte solo un marciapiede, dove si ritrovano di notte per dormire insieme condividendo il calore e l'amicizia, protezione contro il freddo della notte e un mondo nemico. La maggiore parte vive in coppia e, attorno ai quindici anni, molte ragazze diventano madri e spesso allevano i figli per strada.

I giovani sono la maggioranza in Guatemala, i bambini sono preziosi, voluti a meno, quando arrivano, le loro madri, i loro genitori, gli danno il meglio, dispiegano tesori di pazienza e amore in circostanze che rimangono sempre precarie. La strada è difficile da vivere, ma ha le sue gioie, i suoi momenti di prossimità e di intimità, le sue espressioni, le sue convivialità. Ed è sempre una vittoria sulla rassegnazione, sul non senso, la droga, la violenza, la prostituzione.

PARTENDO DA LORO E CON LORO: IL SOGNO DI UN MOVIMENTO

Ribelli o schiacciati, non sottomessi eppure solidali, ragazze e ragazzi hanno un immenso bisogno di essere avvicinati, guardati, riconosciuti come persone, amati.

Chiedono anche un aiuto per realizzare i propri sogni. Di solito rifiutano di entrare in un'istituzione dove sono privati della propria libertà, sottoposti ad adulti senza possibilità di decidere della propria vita, separati dal loro compagno o compagna, con i loro figli affidati ad altri. Avrebbero potuto riconoscersi solo in un progetto costruito partendo da loro, con loro, in mezzo a questi spazi transitori, a questi gruppi sempre in movimento in cui loro crescono, si affermano o vengono schiacciati, a

un progetto di amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada del Guatemala

volte stuprati, assassinati o distrutti poco alla volta dal solvente che inalano tutto il giorno per dimenticare fame, umiliazioni e paura. E così è con loro che è nato il sogno di organizzare un movimento di giovani di strada, un movimento autogestito che difendesse i loro diritti. Le speranze delle ragazze e dei ragazzi di strada s'incontrano in loro stessi, nelle loro intense ed ostinate volontà di vivere, nella loro ribellione, nella loro solidarietà ed amicizia, nel loro desiderio, non sempre consapevole, di un mondo più fraterno, dove le persone siano più importanti del danaro.

IL MOVIMENTO SI COSTRUISCE NELLA STRADA

Il movimento si forma principalmente nella strada, nei luoghi dove vivono, lavorano, mangiano, dormono, con incontri, giochi e discussioni centrate sui loro diritti e problemi. A volte un gruppo prende una iniziativa per migliorare le sue condizioni di vita: ad esempio, le ragazze e ragazzi del parco Colombo hanno pulito il locale sotterraneo nel quale si rifugiano di notte, togliendo più di cinquante quintali di immondizie, poi hanno disinfettato e dipinto la loro casa. Il gruppo "della parrocchia" (nome di un quartiere) affronta il problema del colera distribuendo volantini dove spiegano le precauzioni igieniche per prevenirlo.

Il primo maggio 1998, ragazze e ragazzi di strada hanno partecipato alla manifestazione popolare e sono stati ricevuti con simpatia dalle organizzazioni indigene e sindacali che accoglievano la classe più emarginata ed umiliata del popolo. Quando l'uragano Mitch si è abbattuto sul Guatemala, seppellendo sotto frane di fango le misere baracche costruite nei burroni, i giovani di strada, i senza-casa, si sono organizzati per aiutare a ricostruire le case distrutte.

LA CASA DEI GIOVANI

Per svilupparsi il movimento aveva bisogno di un punto di riferimento per tutti i gruppi della strada. Nel cuore della città, una vecchia casa del '29 è stata affittata e poi restaurata dai giovani stessi sotto la guida di un muratore e di un falegname. Muri e porte sono state raschiate, stuccate e poi dipinte; i sanitari rimessi a nuovo, l'impianto elettrico rinnovato.

La casa non è un parcheggio, ma un luogo di riunioni, di attività, di formazione. Due volte alla settimana, è aperta a tutti. Ragazze e ragazzi arrivano alle otto della mattina, si fanno la doccia, lavano i panni, poi fanno colazione. Dopo qualche gioco relazionale, si riuniscono in piccoli gruppi per discutere un argomento, e poi riportano le loro riflessioni a tutti in assemblea, a volte con disegni o sociodrammi. E se è necessario prendere una decisione, dopo il dibattito si passa al voto. Verso l'ora, viene servito un pranzo abbondante preparato da



loro stessi, poi riprendono le attività fino alla sera.

La cucina è entrata in funzione da poco anche se mancano ancora molti utensili necessari. Prima si compravano i pasti fuori. Incredibile la gioia delle ragazze e dei ragazzi il giorno dell'inaugurazione, dicevano: "niente di meglio che la cucina fatta in casa!". Così sarà più facile dare un'alimentazione sana, equilibrata e abbondante (e meno costosa) a chi partecipa alle attività del movimento. Con la cucina completamente in funzione, sarà anche possibile dare lavoro a due, tre persone, organizzare corsi di cucina e vendere prodotti già cucinati, dando così a giovani mezzi per vivere in modo autonomo. Sono iniziati anche i corsi di alfabetizzazione e del ciclo elementare che daranno titoli ufficiali. Sono tenuti da alcuni giovani della strada, con l'aiuto di volontari e di accompagnatori adulti. Gruppi di autoaiuto di ragazze trattano dei problemi di autostima e della violenza.

E poi quando ci saranno i soldi e i volontari competenti, si organizzeranno laboratori produttivi (falegnameria artigianale, fabbricazione di bambole di stoffa, di camicie ricamate, di candele), e laboratori di attività espressive (pittura, teatro, gruppo musicale). E' già uscito il primo periodico della strada, "El Callejero". I progetti sono tanti, ma li realizzeremo poco alla volta, senza fretta, con pochi soldi.

RETATE E CARCERE, L'UNICO AIUTO DEL GOVERNO

Molte ragazze e ragazzi sono vittime di arresti e incarcerazioni ingiustificate ed illegali. Il governo del

un progetto di amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada del Guatemala

Guatemala vuole risolvere i problemi della strada con la pulizia sociale, dopo la pulizia etnica degli anni '80. Con il pretesto di verificare i documenti d'identità o con l'accusa di "pubblico scandalo", le ragazze e ragazzi vengono arrestati e incarcerati in modo vergognosamente ingiusto, spesso con brutalità e molestie di cui sono vittime le ragazze. Il movimento è presente in carcere con gruppi di autoaiuto. Quando è possibile, si tenta di organizzare corsi di alfabetizzazione e attività produttive. Soprattutto si garantisce un appoggio morale nei giorni di visita. Il movimento si occupa inoltre di organizzare azioni di protesta contro le retate e le altre violenze della polizia.

LAS QUETZALITAS VOLANO ALTO NEL CIELO

Il quetzal (si pronuncia "ketsal") è un prezioso uccello verde con il petto rosso e una lunghissima coda, simbolo del Guatemala e della libertà. Las quetzalitas, o piccole quetzales, è il nome di un gruppo autogestito di ragazze uscite dalla strada, dalla droga, alcune anche dalle prostituzioni. Sono già una quindicina: Mirna, Eva, Mayra, Ana Maria, Lubia, Vilma, Glenda, Roxana, Maricela, Aura, Lety, Wendoly, Anabela, Heiddy, Sandra, Lisa. E altre si stanno preparando ad entrare. Possono ricevere un aiuto per studiare, affittare una camera o iniziare una piccola attività produttiva. Ma è soprattutto un gruppo di autoaiuto per perseverare nella decisione di uscire dalla strada e affrontare insieme i problemi della nuova

vita: la casa, il lavoro, i figli, il marito, la violenza, gli scoraggiamenti, la voglia di ricercare una soluzione nelle droghe. Le Quetzalitas costituiscono il primo gruppo totalmente autogestito del movimento. Sono loro che decidono l'accettazione delle candidate verificando se adempiono alle condizioni richieste.

Esaminano anche le domande di prestiti e gestiscono la somma di 500 dollari al mese. Si riuniscono una domenica ogni quindici giorni.

Stanno vicine a chi si trova in difficoltà, vanno a visitare chi non è venuto ad una riunione, accompagnano dal medico o all'ospedale chi sta male, danno un appoggio morale nei casi di maggiore difficoltà.

UN'ORGANIZZAZIONE DI AMICIZIA AL DI SOPRA DEGLI OCEANI:

In Guatemala: MOVIMENTO DE JOVENES DE LA CALLE

Man mano che si formano e si identificano con il movimento, le ragazze e ragazzi di strada prendono le decisioni: programmazione delle attività e utilizzo dei soldi. Sono accompagnati da cinque adulti, Anabela, Mirna, José e Estuardo coordinati da Lucy Zamudio. Queste persone ricevono un modesto stipendio di 250 dollari al mese, per un lavoro a tempo pieno, duro, a volte pericoloso. Lo fanno con entusiasmo e passione, non per i soldi.

L'amministrazione è affidata a Gervin Justiano, che fa parte di una organizzazione non governativa con la quale lavoriamo da anni. Numerosi volontari aiutano con contributi materiali e soprattutto nelle attività di insegnamento e di formazione delle ragazze e ragazzi e degli accompagnatori adulti.

In Italia: RETE DI APPOGGIO AL MOVIMENTO "GIOVANI DI STRADA"

L'assemblea dei soci, composta da tutte le persone che danno un contributo finanziario per i progetti o svolgono un lavoro volontario, prende ogni anno le decisioni fondamentali per sviluppare legami di amicizia e solidarietà con le ragazze e ragazzi del movimento. Un centinaio di persone o gruppi fanno già parte della nostra associazione e ricevono regolarmente notizie del movimento.

Il coordinamento è incaricato della gestione quotidiana del progetto, dell'elaborazione e irripa del bollettino, della produzione di materiale per la sua diffusione, dei rapporti con il Guatemala e con i cooperanti, della ricerca di fondi. Ne fanno parte Chiara Brunetti, Lucia Brusciuglia (segretaria), Federico Cereatti, Valentina Cesmi, Simona Cotroneo, Giuliana Cioli, Luciano Cuguru, Manila D'Angelomaria, Veronica Feracco, Evelina Fusco, Cristina Ialanga, Elisabetta Ibarri, Rosa Laissa, Gerardo Lutte (coordinatore), Simona Meduri, Alessia Meri, Gabriella Patricola, Emanuele Tocchia, Daniela Vagni.



un progetto di amicizia con le
ragazze e i ragazzi di strada del Guatemala

**"Ciò di cui abbiamo veramente
bisogno è semplicemente
la libertà di esistere,
di sviluppare la nostra cultura
e riscoprire il senso della
nostra storia"**

Rigoberta Menchù, premio Nobel per la pace

I delegati regionali: Francesca Callegari (Montebelluna), Francesca Ciannarughi (Perugia), Cristina Ciminigliara (Catania), Alberto De Nadai (Gorizia), Angelina Di Giacomo (Pinerolo), Carla Di Stefani (Plassasco), Marcello Luciano (Formia), Dante Matteuzzi (Bologna), Eva Munarin (Genova), Santina Portelli e Marina Ramona (Milano).
Invitiamo altre amiche ed amici a unirsi a noi per questo compito di diffusione.

L'amministrazione è affidata a "Terra Nuova, associazione per il volontariato", riconosciuta dal Ministero degli Esteri. I versamenti effettuati a Terra Nuova possono essere dedotti dal reddito imponibile.

PER CONOSCERE LA CONDIZIONE DELLE RAGAZZE E RAGAZZI DI STRADA E IL LORO MOVIMENTO

Si può richiedere a Terra Nuova:

- il libro di 59 ragazze e ragazzi di strada e Gérard Lutte, *Principesse e sognatori nelle strade in Guatemala*, Editore Kappa, Roma (Lira 24.000, spese di spedizione incluse),
 - il video di André Stuer, *La loro storia si scrive nella strada*, (Lire 15.000, incluse spese di spedizione)
- Un opuscolo, illustrato con foto, che spiega la vita della strada e il movimento è in corso di elaborazione.

200x50.000x12:

Obiettivo per inaugurare il Terzo millennio

Per appoggiare il movimento e aiutarlo a coprire le spese mensili (affitto della casa, stipendio dei lavoratori, parte dell'alimentazione e spese per le attività) abbiamo preso l'impegno di dare loro dieci milioni di lire al mese. Lo scopo non è difficile da raggiungere: basta trovare 200 persone, famiglie o associazioni che diano 50.000 lire al mese. Per i progetti di laboratori di produzione o di espressione artistica (ognuno attorno ai 3 o 4000 dollari), borse di studio per le quetzalitas (in media 100 dollari al mese), cerchiamo sovvenzioni straordinarie. Già gruppi o persone organizzano dibattiti, esposizioni fotografiche, vendite di dolci, produzione artistica, concerti musicali, cene, pesche per la raccolta di fondi, ecc.



I contributi possono essere versati sul ccp n. 28257004, intestato a Terra Nuova, associazione per il volontariato, via Urbana 156, 00184 Roma, con l'indicazione della causale "movimento della strada in Guatemala". La somma versata può essere dedotta dal reddito imponibile. La ricevuta del versamento è sufficiente per comprovare la donazione.

Per informazioni, indirizzarsi a Terra Nuova (telefono: 06/485534, fax: 06/4747599, e-mail: nuova@cambio.it) o a Gerardo Lutte (telefax: 06/55285543, e-mail: lutte@cambio.it). **Indirizzo del movimento in Guatemala:** 3 calle, 9-39, zona 1, Ciudad de Guatemala, tel. 005022328759, e-mail: movimiento@cambio.com.gt

